

FIORA LUZZATO, **Esiste ancora lo Stato sociale? Passato, presente e futuro del sistema italiano di welfare**, Franco Angeli, Milano, 2013, euro 38,00.

Come precisa l'Autrice, Dirigente dei servizi sociali del Comune di Isernia e Docente di organizzazione del servizio sociale presso l'Università del Molise, il volume è rivolto non solo «agli studenti della laurea triennale e della laurea magistrale e specialistica, ai laureati che si preparano all'esame di Stato», ma anche «a tutte le persone che, o in qualità di elettori, o in qualità di eletti, desiderano perseguire il bene comune, e con onestà intellettuale si chiedono a chi competa la responsabilità di realizzare una società più giusta, dalla quale nessuna persona resti esclusa».

Premesso che per “welfare state” si intende «il moderno sistema di garanzia nel quale i diritti sociali corrispondono al dovere della contribuzione finanziaria da parte dei cittadini», Fiora Luzzato precisa che l'essenza del “welfare state” è la «garanzia da parte dello Stato di standard minimo di reddito, alimentazione, salute e sicurezza fisica, istruzione e abitazione, assicurata a ogni cittadino come diritto politico». Infatti, come è ormai riconosciuto unanimemente, la giustizia sociale deve essere garantita dallo Stato, anche se «per chi vive in Italia parlare di Stato evoca un affastellarsi di esperienze negative: inefficienze e tempi biblici delle procedure, costi spropositati a vantaggio degli eletti anziché degli elettori, colossali sperperi clientelari, corruzione tra le più alte d'Europa, commistione tra interessi privati e finanziamenti pubblici, uso di fondi pubblici per tornaconto privato anziché per migliorare le erogazioni ai cittadini».

A nostro avviso questa allarmante situazione è anche dovuta al disinteresse di troppi cittadini e al comportamento di molte organizzazioni sociali, comprese non poche associazioni di volontariato, che non assumono i diritti dei cittadini come riferimento della loro attività, ma in realtà, al di là delle affermazioni verbali, agiscono come cinghia di trasmissione delle istituzioni e, a volte, di questo o quel partito politico.

Per quanto concerne i contenuti del volume è di grande interesse e utilità non solo l'analisi delle più importanti norme costituzionali, ma anche il dettagliato e preciso esame dei più importanti provvedimenti assunti nel nostro Paese a partire dal decreto legislativo 327/1948 relativo alla ristrutturazione dell'Enaoli, Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori.

Le altre principali iniziative legislative e non legislative (dall'inchiesta sulla miseria del 1951 all'istituzione della scuola media unica, all'approvazione della legge sull'adozione legittimante, al collocamento obbligatorio e all'inserimento scolastico delle persone con disabilità, all'introduzione della pensione sociale, allo Statuto dei lavoratori, alle leggi sugli asili nido, sulla trasparenza amministrativa, sul volontariato, sulle cooperative sociali, sulla riforma delle pensioni, sull'Isee – Indicatore della situazione economica equivalente, sui Lea – Livelli essenziali delle attività sanitarie e socio-sanitarie, sui Servizi socio-assistenziali, sulla riforma del Titolo V della Costituzione, sull'amministratore di sostegno, sul Fondo per le non autosufficienze, sulla ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ecc.) sono esaminate con attenzione e competenza, fornendo elementi utili a tutti coloro che operano o intendono svolgere attività nel campo sociale.

AIUTI AGLI ANZIANI POVERI: IL 25% VA A FAMIGLIE BENESTANTI

Secondo “La Repubblica” del 22 luglio 2016 «sono diciotto i miliardi pubblici destinati agli anziani poveri. Ma di questi, quasi cinque finiscono in mano a famiglie che povere certamente non sono, perché guadagnano più di 23mila euro netti l'anno. Nelle stesse tasche va anche il 16% delle spese per assegni familiari e detrazioni per figli a carico». Dunque: «Un quarto di tutte le spese statali per prestazioni assistenziali va a chi ha redditi più che dignitosi. E una parte di queste a famiglie decisamente benestanti».